BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXI
offerta libera
n. 16
6 AGOSTO 2020

LA CONNETTOSFERA

"Con questo termine intendo una rete di impulsi ormai liquidi che si connettono e che rendono possibile la comunicazione e l'informazione così come le conosciamo attualmente, diffuse dai nuovi media. – Scrive Ilaria Capua nel suo "Il dopo", e continua. – Credo che la gestione della sanità pubblica e la lotta, in particolare alle malattie infettive, oramai si combatta solo in parte sul terreno fisico e sempre più nella dinamicità della connettosfera. Gli scienziati, ma anche gli amministratori, chi ci governa dovrebbe fornirci linee guida, non possono permettersi di pensare che ciò che accade a livello fisico rimanga confinato in quella dimensione: le due sfere sono collegate e strettamente attraverso di noi. Ciò che accade nella sfera terrestre accade nella connettosfera e viceversa. Attraverso gli esseri umani, creature della sfera sottostante e nel contempo creatori della sfera soprastante".

Vogliamo affrontare il confezionamento della connettosfera per due aspetti: il "Covid-19" e la "fame nel mondo". In un primo momento, inizi di febbraio, quando i positivi erano tre si è detto in largo e in lungo che si trattava di un virus che provocava una febbre poco più vigorosa della comune influenza annuale. Non vi è stata alcuna cognizione della vera gravità del virus. Ad una prima considerazione che era improbabile che il Covid-19 potesse trasferirsi dalla lontana Wuhan in Italia si è passati ad un allarme sovraesposto dove chi non annunciava con toni forti, diremmo apocalittici, la situazione era giudicato un irresponsabile. Finalmente arriva la Protezione Civile che prende in mano la situazione e pubblica quotidianamente un bollettino ufficiale. Un bollettino di guerra! Le parole usate erano quelle di guerra: il personale sanitario è in "trincea" e "combatte a mani nude", una "guerra" contro un "nemico invisibile".

La concorrenza per arrivare primi confeziona notizie imprecise, il protagonismo che i mezzi di informazione garantiscono tentano, anche gli scienziati di "rango" a sovrapporre opinioni contradditorie. Ed infine, anche in un momento così doloroso e difficile escono al pascolo "le bufale". In questo contesto potremmo inserire le varie ipotesi di complotto sulla diffusione del Covid-19, che sono state avanzate. Sarà necessario fare ordine, nel futuro prossimo e soprattutto tenere più conto di ciò che appare sulle riviste specializzate.

La connettosfera, invece, non prende forma in un altro contesto: la "fame nel mondo". Anzi diciamo che "gli impulsi liquidi" sono impercettibili. Se ne parla poco o niente eppure, la fame fa 38 milioni di morti ogni anno.

Secondo la Caritas e il FOCSIV – Volontari nel mondo, "nel 2019 erano circa 690 milioni le persone che vivevano la fame come realtà quotidiana, ovvero l'8,9% della popolazione mondiale, mentre erano oltre 2 miliardi, il 25,9% della popolazione mondiale, le persone costrette a mangiare meno del necessario e a mangiare cibi con un valore calorico meno dell'indispensabile… Sempre il rapporto SOFI - State of Food Insecurity, stando ad una prima valutazione, indica come la pandemia potrebbe aggiungere tra 83 e 132 milioni di persone al numero totale di denutriti nel mondo entro la fine del 2020 a seconda dell'andamento dell'economia mondiale. Una pandemia ben peggiore di quella sanitaria, una pandemia della fame, che le stesse stime non riescono a disegnare e a rendere così reale come si sta evidenziando".

Perché, ci viene voglia di chiederci, un trattamento così disparato?

La risposta che riusciamo a darci è: per la fiera del clik! Oramai tutto è mercato e più una notizia è letta più rende a chi la fornisce. Poco importa della verità o della falsità, della consistenza o e della superficialità del suo contenuto basta saper suscitare emozioni che la rendano appetibile, in questo caso leggibile.

La fame nel mondo non è una notizia che suscita interesse, non è una notizia che invita a cliccare quindi la connettosfera la trascura. Eppure l'Enciclica Laudato si' che affronta temi di ecologia integrata è stata accolta con grandi entusiasmi e commentata in tante iniziative.

In essa Francesco, a proposito di fame, scrive: "La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale. In alcuni circoli si sostiene che l'economia attuale e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali, allo stesso modo in cui si afferma, con un linguaggio non accademico, che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato. Non è una questione di teorie economiche, che forse nessuno oggi osa difendere, bensì del loro insediamento nello sviluppo fattuale dell'economia".

Marino Cesaroni

VESTITA DI SOLE, SEGNO DI SICURA SPERANZA

+ Angelo, Arcivescovo

Gesù con la sua morte e la sua risurrezione ha aperto il futuro dell'uomo. Questo mondo, redento, è in cammino verso cieli nuovi e terra nuova. L'umanità è in cammino verso un mondo nuovo che si renderà visibile con il ritorno del Signore Gesù.

La Chiesa nel tempo di attesa prega e dice: «Maranathà – Vieni, Signore Gesù» (cfr. Ap 22,20). Il mondo non resterà come noi oggi lo vediamo. Gesù ritornerà. La Chiesa, fragile barca, sballottata dalle onde agitate della storia, è tutta protesa verso il ritorno del Signore ed è rasserenata mentre attende.

La storia avrà una conclusione nella quale Dio dirà l'ultima e definitiva parola, attraverso la quale ognuno sarà pesato sulla bilancia dell'amore. Questo tempo tra l'oggi e il ritorno del Signore non scorre sereno. Gesù lo aveva detto: ci saranno guerre, pestilenze, carestie, terremoti, segni clamorosi nel mondo. Sempre più evidente avanzerà la malattia del mondo che è il peccato. Nella battaglia continua che il maligno sferra contro l'umanità, contro la Chiesa, veniamo rassicurati dal fatto che: «Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle» (Ap 12,1). È Maria questa donna.

«Vestita di sole», cioè vestita di Dio, infatti è circondata dalla luce di Dio e vive di Dio che è luce (cfr. 1Gv 1,5). Maria, la piena di grazia, riflette con tutta la sua persona la luce del «sole» che è Dio. Lei tiene sotto i piedi la luna, simbolo della morte e della mortalità. Maria, infatti, è pienamente associata alla vittoria di Gesù Cristo, suo Figlio, sul peccato e sulla morte, è libera da qualsiasi ombra di morte e totalmente ricolma di vita. È stata assunta in anima e corpo in cielo, nella gloria di Dio. Sul capo della donna vestita di sole c'è «una corona di dodici stelle». Questo segno rappresenta le dodici tribù di Israele e significa che la Vergine Maria è al centro del popolo di Dio, e di tutta la comunione dei santi.

foto w. matassoli

Oltre a rappresentare la Madonna, questo segno impersona la Chiesa, la comunità cristiana di tutti i tempi. Essa è incinta, nel senso che porta nel suo seno Cristo e lo deve partorire al mondo. Proprio perché porta Gesù, la Chiesa incontra l'opposizione di un feroce avversario, rappresentato nella visione apocalittica da «un enorme drago» (Ap 12,3). Questo dragone ha cercato invano di divorare Gesù – il «figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni» (Ap 12,5) –, invano perché Gesù, attraverso la sua morte e risurrezione, è salito verso Dio e si è assiso sul suo trono. Perciò il dragone, sconfitto una volta per sempre nel cielo, rivolge i suoi attacchi contro la donna – la Chiesa – nel deserto del mondo. Ma in ogni epoca la Chiesa viene sostenuta dalla luce e dalla forza di Dio, che la nutre nel deserto con il pane della sua Parola e della santa Eucaristia. La Chiesa nel corso del tempo e nella storia soffre persecuzioni, ma risulta vincitrice. E proprio in questo modo la Comunità cristiana è la presenza e la garanzia dell'amore di Dio contro tutte le ideologie dell'odio e dell'egoismo.

La Madonna, splendente di luce, aiuta tutti noi a credere che Gesù ritorna. Il maligno sarà vinto per sempre, sconfitta sarà la morte, tutte le lacrime verranno asciugate. Maria, Madre e Regina è un segno di sicura speranza. Ci invita a non temere, ma a rallegrarci, a fare festa perché la misericordia di Dio si estende a tutte le generazioni.

La lotta contro il drago, la sua definitiva sconfitta è segno sicuro che ci è ridato il Paradiso. Nel tempo che viviamo, il "già" e il "non ancora", la Vergine Madre vigila, sostiene, incoraggia, aiuta, intercede perché tutti i suoi figli abbiano la salvezza, mentre pregano dicendo: «Maranathà – Vieni, Signore Gesù»; Lei, assunta in cielo anima e corpo, è segno di sicura speranza, è Madre della speranza, è la porta del cielo che ci apre alla gioia e all'incontro con l'infinita Trinità: Padre e Figlio e Spirito Santo.

Presenza ritornerà nelle nostre case e nelle nostre chiese il 3 settembre
BUONE VACANZE

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

CONFARTIGIANATO RIUNISCE UNIVERSITÀ, IMPRESE E POLITICA E LANCIA LA SFIDA

Confartigianato riunisce Università, Imprese e Politica e lancia la sfida "Se L'Italia ha un futuro, è solo ripartendo da noi, da queste Storie di Uomini e di Imprese. Dateci fiducia e risorse". É il messaggio forte lanciato nel corso del primo grande evento Post-Covid, dedicato al futuro del nostro Paese. Confartigianato Imprese Ancona Pesaro Urbino riesce nell'obiettivo ambizioso di riunire attorno allo stesso tavolo Università, Imprese e Politica, dopo mesi di distanza fisica e sociale, nella consapevolezza che "il destino del Paese dipende da noi". Lo hanno detto a chiare lettere il Presidente Graziano Sabbatini e il Segretario Generale Marco Pierpaoli, di fronte a una Mole Vanvitelliana di Ancona sold out, per quel che permettono i protocolli Covid, di autorità civili e militari. "Ci spiace non aver potuto accogliere ancor più protagonisti del nostro territorio - si è scusato in apertura Pierpaoli - avevamo decine di richieste oltre il consentito. Segno che c'era grande bisogno di incontrarsi, tra Mondo del lavoro, dell'Accademia e della Politica, per tracciare insieme la strada che ci attende". Sul Palco, accanto ai leader di Confartigianato, il Rettore di UNIVPM Gian Luca Gregori, il Docente di Marketing Gabriele Micozzi e l'autore del Libro che ha ispirato la serata, "Storie di Uomini e di Imprese" Andrea Taffi. In platea, numerosi rappresentanti della società e della politica Marchigiana. "Questo incontro cade in un momento decisivo - ha spiegato Sabbatini - proprio in questi giomi è arrivato il sì dall'Europa agli aiuti del recovery Fund per il nostro Paese. Quei soldi vanno spesi bene, vanno messi nelle mani di chi lavora. Ecco perché volevamo ritrovarci, guardarci negli occhi, riflettere insieme - ha sottolineato il Presidente Sabbatini - siamo convinti che supereremo questa fase post Coronavirus puntando sulle nostre imprese, sulla nostra capacità di innovare, di fare filiera integrata, di internazionalizzare". "Queste aziende e questi imprenditori meritano di essere messi al centro della ripartenza, con aiuti concreti e mirati - ha rimarcato Pierpaoli - perché sono state proprio le micro e piccole imprese che hanno tenuto "vivo" il Paese durante il lockdown, dando prova di resilienza e coraggio. Si pensi all'autotrasporto, che ha garantito la logistica delle merci; all'autoriparazione, che ha provveduto agli interventi di emergenza sui mezzi; alla sanificazione degli ambienti di lavoro, che è stata affidata alle imprese delle pulizie e disinfestazione.
Senza dimenticare le aziende dell'alimentare, che hanno garantito la panificazione e la produzione di beni essenziali". Ancona Via Fioretti 2/a T. 071 22931 – F. 071 2293230 Pesaro Statale Adriatica 33/4 T. 0721 23654 – F. 0721 376630 news@confartigianatoimprese.net www.confartigianatoimprese.net Nelle Marche le aziende con meno di 10 dipendenti sono 119.325 cioè il 94,4% del totale: "E' questo ciò che abbiamo, ed è su queste forze che dobbiamo scommettere - ha confermato il Rettore Gregori - facciamola finita con questo desueto parlare di "piccolo è bello": questi imprenditori investono, fanno ricerca, crescono, innovano. Altro elemento da sfatare è che siano state tali imprese a creare problemi al sistema creditizio; al contrario, sono state spesso poco considerate dagli istituti di credito, e lo sono ancora oggi, a differenza delle imprese di maggiori dimensioni.
Io dico che le piccole e medie imprese meritano rispetto, fiducia e attenzione. Io stesso - ha ricordato Gregori - ne ho fatto un perno del mio percorso accademico". Piccole imprese, dunque, ma "con grandi idee e infiniti margini di crescita - ha confermato il prof. Gabriele Micozzi - nel DNA di questi imprenditori c'è grande coraggio, capacità di essere flessibili, veloci, reattivi, proattivi. Le storie di impresa che abbiamo stasera di fronte a noi - ha specificato Micozzi - ci parlano di molteplici tipi di innovazione: di prodotti e materiali, di promozione e marketing e di innovazione nelle competenze, realizzate anche grazie alla scuola per imprenditori di Confartigianato che da 15 anni realizziamo in collaborazione con il Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche". Ospite a sorpresa della serata l'attore Marco Marzocca, grande "artigiano" del sorriso: " Io qui mi sento a casa - ha spiegato l'attore - mi sento marchigiano, perchè sono per metà abruzzese e metà romagnolo, quindi come voi marchigiani sto nel mezzo: un mix di sana tigna, tipica dell'abruzzese, ma anche della creatività caratteristica dei romagnoli. Il progetto di Confartigianato e le storie di questo libro mi hanno molto colpito - ha ammesso Marzocca - sono vicino da sempre agli artigiani, perché rappresentano la spina dorsale del nostro Paese e ci insegnano a sorridere sempre e a non mollare mai, anche nelle difficoltà".

18APP: REGISTRAZIONI ENTRO IL 31 AGOSTO PER IL BONUS CULTURA

Ragazzi, c'è poco più di un mese per non perdere il treno del Bonus Cultura 18app, edizione 2020! Come forse saprete, il "tesoretto" da 500 euro da spendere in acquisti ed eventi culturali istituito a partire dal 2017, è tutt'ora valido perché si è rinnovato di anno in anno. Ma dovete affrettarvi! Infatti, per tutti quelli nati nel 2001 - che hanno dunque compiuto 18 anni nel 2019 - c'è tempo fino al 31 agosto per registrarsi alla banca dati di 18app, assicurandosi in questo modo la possibilità di spendere (non oltre però il 28 febbraio 2021) il proprio bonus. Altra cosa importante: non esistono paletti, tutti ne hanno diritto indipendentemente dall'Isee del loro nucleo familiare.
L'unico avvertimento è per gli stranieri, che possono beneficiarne a patto però di essere residenti o di avere il permesso di soggiorno.
In altri termini:

- non sono previste soglie selettive per accedere al beneficio;
- non occorre compilare nessun modulo cartaceo per fare domanda;
- non bisogna, di conseguenza, denunciare redditi o proprietà familiari.

L'unica cosa da fare è dotarsi anzitutto di SPID per poi registrarsi a 18app entro il 31 agosto. SPID è in pratica il "Sistema Pubblico d'Identità Digitale", cioè una piattaforma telematizzata che permette di avere un'identità digitale composta da due credenziali: username e password. Tutti i ragazzi possono dunque richiederla a partire dal giorno del loro 18esimo compleanno. Con queste due credenziali sarà infine possibile loggarsi a 18app.
Ma come si fa ad ottenerle? Serve rivolgersi ai cosiddetti "Identity Provider" quali Aruba, Infocert, Poste Italiane, Register, Sielte, Tim, Namirial, Intesa e Lepida, che offrono diverse modalità di accesso (per maggiori info clicca qui).
Poi, una volta ottenute, nel momento in cui verranno utilizzate per effettuare il primo accesso a 18app, si riceverà una mail di conferma dal proprio Identity Provider.
A questo punto non si dovrà far altro che completare la procedura di registrazione a 18app fino all'ultimo passaggio dell'accettazione della normativa, e finalmente si potrà visualizzare la liquidità del proprio "portafoglio" virtuale, che di volta in volta verrà aggiornata in tempo reale.
Cerchiamo adesso di capire a cosa effettivamente si ha diritto con il bonus. Una faq del sito governativo spiega che i 500 euro sono "esclusivamente riconducibili ai seguenti ambiti:

- biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo (per "spettacoli dal vivo" si intendono produzioni di musica, danza, teatro, circhi e spettacoli viaggianti. Gli spettacoli di musica non includono eventi da ballo);
- libri (inclusi audiolibri e libri elettronici, esclusi supporti hardware di qualsiasi natura atti alla relativa riproduzione);
- titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali;
- musica registrata (cd, dvd musicali, dischi in vinile e musica online, esclusi supporti hardware di qualsiasi natura atti alla relativa riproduzione);
- corsi di musica;
- corsi di teatro;
- corsi di lingua straniera;
- prodotti dell'editoria audiovisiva (singole opere audiovisive, distribuite su supporto fisico o in formato digitale, con esclusione di supporti hardware di qualsiasi natura atti alla riproduzione)".

Continua a pagina 11

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

STORIE DI CARITÀ... PARLANDO CON BLAISE... IN ATTESA DELLA REVISIONE DEI DECRETI SICUREZZA

di Claudio Grassini

Incontro Blaise alla mensa della solidarietà della Caritas. Non è un frequentatore occasionale. Sono le cinque del pomeriggio, l'ora in cui inizia il turno dei volontari impegnati nell'opera di confezionamento dei pasti da asporto che verranno distribuiti a partire dalle ore 18.00 (secondo le modalità imposte dalle regole di prevenzione del contagio da Covid-19). In verità, è Blaise stesso a presentarsi: "Abito qui, al piano superiore. Sono un ospite di Casa Zaccheo (la struttura di accoglienza di secondo livello della Caritas diocesana) e sono qui per dare una mano." Da subito è cordiale e spigliato e così gli chiedo da dove viene. "Dal Camerun. Da 3 anni vivo in Italia e ad aprile sono stato accolto dalla Caritas di Ancona".

Non c'è tempo per continuare il nostro dialogo. Questa sera dobbiamo preparare una quarantina di buste con il cibo per chi busserà al portone della mensa, oltre ad una ventina di pasti da consegnare ad una struttura che accoglie persone senza fissa dimora situata all'esterno.

Il ritmo di lavoro comincia incalzante. Blaise, mascherina e guanti, taglia le fette di cocomero e le predispone in una vaschetta, io e Bianca l'altra volontaria inseriamo nella busta le posate e il pane, Sara la ragazza del Servizio Civile inizia a confezionare il primo piatto negli appositi contenitori.

Il primo momento di relax arriva dopo 45 minuti e così ci mettiamo seduti e, per deformazione professionale, riprendo a fare qualche domanda a Blaise, chiedendogli di raccontare la sua storia. "Ho lasciato la mia terra cinque anni fa. La mia vita era in grave pericolo. All'inizio non avevo una meta precisa né un progetto. A casa ho lasciato tre sorelle e un fratello oltre ai miei genitori.

Durante i primi due anni ho attraversato tanti paesi straordinari, la Guinea, la Nigeria, l'Algeria, il Marocco, la Libia. Mi fermavo qua e là, dove riuscivo a trovare qualche lavoretto per sopravvivere e continuare il mio cammino." Blaise continua il suo racconto e mi sembra di viaggiare con lui, pungolato – non senza un senso di ammirazione - dalle mie curiosità sulle persone incontrate, gli amici di strada, i paesaggi, le difficoltà affrontate. Chissà quante lingue parli… "Parlo il francese, l'inglese e l'italiano, ma capisco anche l'arabo e lo spagnolo." Vengo colpito da due parole dal significato "intenso" che tuttavia lui usa con assoluta dignità e spontaneità: "lasciare" e "rifiuto".

La prima la usa quando descrive i pericoli affrontati durante il viaggio, con riferimento soprattutto all'attraversamento del deserto dove "avrei potuto facilmente lasciare la vita". Appunto, lasciare la vita, cioè una parte di sé, non tutta la sua essenza che avrebbe potuto continuare il viaggio dell'esistenza…

Una testimonianza di fede come mai prima mi era capitato di ascoltare. Il nostro dialogo s'interrompe bruscamente. È arrivato il secondo piatto, il cuoco sollecita, tra pochi minuti apre il portone della mensa. Ritroviamo un momento di relax dopo circa una mezz'oretta e ci mettiamo seduti per continuare il nostro discorso. Percepisco che Blaise è un ragazzo sincero, aperto. Ha voglia di parlare e di raccontare la sua storia straordinaria e allora fioccano le mie domande. Come hai fatto ad arrivare in Italia, cosa succede in Libia, cosa hai fatto in questi tre anni in Italia, che ne è dei tuoi parenti, cosa ti aspetti dal futuro.

Blaise riprende con calma il suo racconto. "In Libia è stata davvero dura, ma me la sono cavata.

Bastava un nulla per ritrovarsi colpiti da una fucilata. È successo ad un mio amico soltanto per essersi avventurato di sera in cerca d'acqua... non l'ho rivisto più. Sono stato fortunato. Sono poi arrivato su un gommone con altre 180 persone tra cui 3 bambini, aggrappati a una camera d'aria con in mezzo un'asse di legno. Ho investito tutto quel poco denaro che ero riuscito a guadagnare facendo tanti piccoli lavori. Una volta arrivato in Italia sono stato trasferito a Marzocca, presso un C.A.S. (Centri di Accoglienza Straordinaria) dove ho studiato italiano ed ho frequentato un corso di formazione professionale per saldatori. Durante questo periodo ho presentato la mia domanda di protezione internazionale che, tuttavia, non è stata ancora accolta.

(Com'è noto, i Decreti Sicurezza hanno eliminato l'istituto della protezione per ragioni umanitarie, reso molto più complicato l'ottenimento di un permesso di soggiorno e abbandonando a sé stessi coloro che ne sono sprovvisti, indipendentemente dal percorso d'integrazione già intrapreso. Questa situazione sta costringendo molti giovani immigrati all'illegalità e, contribuendo a creare situazioni di criticità già segnalate dallo stesso Presidente della Repubblica Mattarella, dalla Caritas Italiana, dalla Comunità di Sant'Egidio e da altre numerose realtà, per una loro revisione, ndr).

Ora aspetto un ulteriore e definitivo pronunciamento dalla Cassazione. Nel frattempo ho dovuto lasciare il Cas di Marzocca. Sono in attesa, senza aver nessun permesso di soggiorno." Beh certo il lockdown… - lo rassicuro io - tutto ora è più difficile anche se sono convinto che in Italia e in particolare ad Ancona dove c'è un grande Cantiere Navale, c'è bisogno di figure professionali come la tua… Nel frattempo è iniziata la distribuzione dei pasti e il carrello sul quale sono momentaneamente appoggiate le buste con il cibo da asporto si esaurisce nel giro di poco tempo. Il discorso con Blaise si è fatto triste e per riprendere la conversazione la volontaria gli chiede della sua famiglia, dei suoi cari. "Mi mancano molto. Ogni tanto però ci vediamo via whatsapp. È una festa. Mi chiedono tante cose. Quando potrò tornare nel mio paese porterò con me del formaggio,

è buonissimo." Blaise si è adattato bene ai nostri stili di vita. È molto scrupoloso nell'osservare le norme previste in materia di Covid-19. Gli chiedo se conosce la nostra città e se ha avuto modo di conoscere la nostra storia i nostri monumenti, il mare…

"Ho avuto poche occasioni per uscire. Preferisco restarmene qui dentro, nell'area di Casa Zaccheo perché ancora non mi sento sicuro. Qui ho ritrovato serenità e un senso di pace."

Diego, l'operatore della Caritas che distribuisce i pasti e prenota le richieste per fare le docce, ci chiede di confezionare altri pasti perché quelli preparati sono finiti ed oggi sono arrivate altre persone. Blaise è il primo ad alzarsi (è molto più giovane di me e se lo può permettere) e inizia la catena di montaggio.

Verso le sette, ora di chiusura della mensa, torna un po' di calma e così continuiamo il nostro discorso. "Allora appena la situazione torna alla normalità potrai trovare un lavoro come saldatore, c'è davvero bisogno di bravi operai" gli chiedo.

"Purtroppo – mi spiega un po' mestamente – le cose non sono così semplici. Sono ancora in attesa di un permesso di soggiorno e aspetto che la Corte di Cassazione si pronunci in merito. Un problema che accomuna tanti miei amici, diventato drammatico dopo l'entrata in vigore dei Decreti Sicurezza e con l'abolizione del permesso per ragioni umanitarie – protezione internazionale." Ma non è possibile - aggiungo io – e allora che farai se la risposta sarà negativa? "Se l'Italia mi rifiuta riprenderò il mio viaggio e penserò ad un nuovo progetto di vita." Rifiuto. Ecco la seconda parola che arriva diritta alla mia coscienza. Com'è possibile rifiutare un progetto di vita, un percorso d'integrazione, una speranza di sopravvivenza. Com'è possibile che a rifiutare sia una intera comunità, un intero Paese. Forse siamo ora passati al lockdown di umanità?

So benissimo che il problema dell'immigrazione è complesso da affrontare e da gestire. Soprattutto in questa fase che ci impone di convivere con la pandemia e i suoi possibili effetti.

Non ho ricette sicure se non una. Impariamo ad incontrare, a parlare, a interagire con questi ragazzi che cercano una speranza di vita. Solo incrociando i loro occhi riusciremo a comprendere il senso vero della nostra e della loro umanità. Blaise è sereno, pacato, pronto a ricominciare il suo cammino di vita, di speranza. Sono le sette e si chiude il portone della mensa e cominciamo a lavare le stoviglie utilizzate per la preparazione del pasto. È arrivato il momento di salutarci non senza un velato pensiero di rincontrare ancora Blaise durante il mio prossimo turno alla mensa della solidarietà.

IN MARGINE ALLA RECENTE ISTRUZIONE VATICANA

RIPENSARE LA PARROCCHIA (I)

di Giancarlo Galeazzi

Forse può essere l'occasione per affrontare seriamente il problema della "parrocchia": non per limitarsi a riorganizzarla, ma proprio per ripensarla: ripensarne la natura e la struttura: a questo, infatti, invita la recente "***Istruzione vaticana***" su "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa". Per contribuire a una tale riflessione sulla parrocchia, vorrei fare alcune annotazioni in margine a questo documento. Promulgato il 29 giugno, è stato curato dalla Congregazione per il clero.

E qui si pone una prima annotazione: non sarebbe stato preferibile un documento elaborato dalla suddetta Congregazione in collaborazione con alcuni dicasteri vaticani, almeno quello per i laici, la famiglia e la vita? Pongo questa domanda per sottolineare che il rinnovamento della parrocchia richiede, a mio parere, una visione non "***clericale***" bensì propriamente "***ecclesiale***", in quanto sempre più si rende evidente (e urgente) che chiami in causa le diverse componenti della chiesa: presbiteri, laici e consacrati, e la "***ecclesialità***" è la sintesi di queste diverse vocazioni e responsabilità. Più precisamente possiamo parlare: anzitutto di "***pastoralità***" dei sacerdoti, *in primis* il parroco, impegnato nella "guida" della parrocchia; inoltre di "***laicalità***" degli uomini e delle donne, dei giovani e degli anziani, impegnati nella società civile e politica, familiare e scolastica, formativa e associativa prima ancora che in parrocchia dove, peraltro, portano la competenza dei loro impegni civili; infine di "***spiritualità***" dei consacrati, impegnati nell'ordine o nella congregazione di appartenenza e a vari livelli sociali.

Per caratterizzare la parrocchia vorrei allora usare quattro termini*: connessione, cooperazione, cura, coinvolgimento*, precisando che per la "***connessione***" la parrocchia è un "organismo" ecclesiale e non semplicemente una istituzione ecclesiastica di tipo amministrativo o burocratico; per la "***cooperazione***" la parrocchia si avvale delle sue diverse componenti responsabilizzate secondo le loro "vocazioni"; per la "***cura***" la parrocchia privilegia le "relazioni" piuttosto che le strutture; per il "***coinvolgimento***" la parrocchia è capace di aprirsi esercitando una "attrazione" *ad intra et ad extra*. Ritengo che questo rapporto comporti una duplice consapevolezza: il senso della "***diocesanità***", per cui la parrocchia non si chiude in confini angusti e non esprime una mentalità ristretta (questo ha portato ad un uso metaforico della parola "parrocchia" in chiave negativa: il tenere presente il richiamo alla diocesanità può aiutare a superarlo), e il senso della "***laicità***", per cui la parrocchia interagisce con la società, rispettandola e facendosi rispettare attraverso un *habitus* dialogico.

Al riguardo, opportunamente l'Istruzione vaticana parla di "***arte della vicinanza***"; identificherei nella capacità della parrocchia di "farsi compagna" e di "tradursi in compagnia" per tutti; quindi di essere luogo accogliente e includente, che fa della propria specificità confessionale non un fattore divisivo, ma solo identitario e all'insegna dell'apertura. In alcuni ambiti dell'impegno parrocchiale -dalla Caritas agli Oratori, all'Associazionismo- si va già in questa direzione; forse in modo un po' settoriale, mentre sarebbe opportuno collocarli in una "visione" d'insieme, in modo che gli aspetti particolari non frammentino ma solo concretizzino l'azione della parrocchia, la cui natura e struttura devono convergere verso la formazione di una comunità nella quale la fratellanza non si esaurisce *intra moenia*, ma si espande al di là del perimetro parrocchiale e delle relazioni tra i parrocchiani: tale idea universale e cosmica della fratellanza è per la parrocchia il modo migliore per essere "al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa".

(1 – Continua)

CAMBIAMENTI TRASFORMAZIONI E COMPLICAZIONI PER IL COVID-19

A VOLTE RITORNANO A GALLA PROBLEMI MAI RISOLTI

E torniamo anche noi a parlare di donne; il COVID-19 ha riacceso i riflettori sulle difficoltà aggiuntive e straordinarie gravate sulle donne e sul loro fondamentale contributo. Lavoro in modalità Smart Working, sostegno ai figli impegnati nella didattica a distanza, cura della casa, impegno per gli anziani e poi le donne addette ai servizi essenziali costrette a lavorare "in presenza"; bandito ogni aiuto esterno nel timore, ancora oggi, dei contagi e scarsa condivisione con i partners.

E proprio dalla casa, nella coesistenza obbligata talvolta stretta e sovraffollata, nel mese di marzo sono partite circa 2.900 richieste di aiuto verso i centri antiviolenza, un dato esponenziale come i 41 femminicidi registrati ad oggi.

Non si sono fermate nell'emergenza, ma oggi molte sono rimaste a casa; le addette nei settori non essenziali hanno perso o rischiano il posto di lavoro, diminuzione o perdita di reddito. Le precarie e scarse politiche di conciliazione lavoro-famiglia obbligano all'antica scelta "di famiglia" di rimanere a casa e salvare lo stipendio più alto.

Già nel pre Covid il tasso di occupazione femminile si attestava intorno al 49% tra i più bassi nei paesi sviluppati, con un sostanziale gap salariale, figuriamoci oggi con la crisi peggiore della storia. E questo vale per tutte le professioni anche le più specialistiche nella diversità degli squilibri regionali. Altro che parità di fatto! Semmai qualche passo indietro sì.

Con ironia si è fantasticato sul possibile boom di nascite per effetto della quarantena; al contrario l'Istat prevede un calo delle nascite ancora più forte di quello registrato negli ultimi anni. Si tende a colpevolizzare le donne "egoiste" senza chiedersi cosa c'è dietro ogni scelta e oggi si aggiungono le incertezze sanitarie ed economiche. C'è allarme condiviso su queste previsioni, l'Italia ha un tasso di fecondità tra i più bassi d'Europa e le Marche tra le regioni d'Italia: può un paese avere futuro senza figli? Se le donne fossero messe in condizione di lavorare anche la questione demografica potrebbe migliorare come è dimostrato in altri paesi europei.

E allora l'Italia si può permettere di trascurare la parte più numerosa della popolazione? Paese tra i più sviluppati, può sopportare la sottoutilizzazione del lavoro femminile? Costellazione di emergenze!

Il Decreto Rilancio contiene misure di sostegno alle famiglie e alle donne per limitare l'uscita dal mondo del lavoro nonché contributi alle donne vittime di violenza; anche questa è ripartenza! E la task force degli stati generali nel documento definitivo prevede prima dell'approvazione di ogni proposta politica la verifica sull'impatto di genere allo scopo di eliminare da subito eventuali divari. Speriamo perché la questione sia prioritaria, a monte di ogni valutazione sociale o economica, e il momento storico è propizio. Le pari opportunità sono un valore universale e la diversità di genere una ricchezza per l'umanità, come la rappresentanza femminile nelle stanze dei bottoni potrebbe tradursi in una maggiore coscienza dei bisogni femminili.

Luisa Di Gasbarro

LA PRUDENZA È ANCORA UNA VIRTÚ

Comincio dalla libertà. La libertà è un bene prezioso per tutti, rispetta la dignità e rende bella la vita. La prima impressione è che se siamo liberi, siamo felici, ma poi, a pensarci bene, non è proprio così. Abbiamo tanti condizionamenti e tanti limiti: il carattere, la condizione sociale, le condizioni di salute ecc. Ma poi ce ne sono molti altri. I nostri dati personali li conosce mezzo mondo: il Comune, l'Agenzia delle entrate, l'ASL, l'NPS, la Motorizzazione civile e di sicuro la Polizia. Insomma lo Stato ci controlla bene bene: di segreto c'è rimasto solo quello del confessionale. Eppure c'è una rigida legge sulla privacy, un Garante della privacy pagato da noi per proteggerci. Tutto inutile; di noi tutti sanno tutto.

Tutto questo preambolo per dire che bisogna stare attenti a quello che si dice e a quello che si fa, anche perché ai maledetti controlli se ne sono aggiunti altri e spietati: i social e la stampa, pronti a fare notizia di ogni piccolo fatto. E più uno è in vista, più è sotto tiro e diventa difficile difendersi. Tuttavia c'è un modo per non cadere in mano al pubblico spettacolo, la prudenza nel parlare e nell'agire. E non è solo un semplice accorgimento nel parlare, ma una virtù, una delle virtù cardinali. Infatti dato che le nostre relazioni sono diventate così strette, si può fare tanto leva e tanto male anche non volendo. Se poi consideriamo che c'è per mestiere chi sparge zizzania, possiamo immaginare cosa può fare una parola o un gesto fuori posto. I nostri avversari non aspettano altro; si vede dai dibattiti televisivi, dove non si ascolta e si apprezza quanto si dice di vero, ma si coglie la sfumatura, una parola, un particolare per farne l'argomento principale. Tacere, lasciar perdere, non fare polemiche, abbassare i toni, non solo rende meno violento il nostro vivere, ma ci restituisce la nostra dignità. Non è segno di debolezza ma di grandezza d'animo. I padri del deserto spesso tacevano di fronte alle richieste dei discepoli che chiedevano una parola proprio per timore di sbagliare o perché era solo curiosità.

Quanto male fa una parola detta senza pensare o un gesto provocatorio, quanta divisione procura!

Parlare con prudenza, evitare dichiarazioni non richieste o atteggiamenti inappropriati per essere contro corrente è questione di rispetto e amore alla pace. San Paolo sconsigliava i cristiani più maturi di mangiare carni immolate agli idoli per non scandalizzare i deboli. Lasciamo ai giornali e ai giornalisti il dovere di cronaca, per noi valga la regola paolina della "verità nella carità". La superbia, la sovrastima di noi stessi che ci dà la licenza di "sparlare" e "strafare" è la radice di tutti i mali, da sempre, e Lucifero ne sa qualcosa.

Don Nicolino Mori

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

RICORDATI IN UN CONVEGNO I LEGAMI TRA IL GRANDE PAPA CON ANCONA E LE MARCHE

GIOVANNI PAOLO II IN TERRA ANCONETANA

Il giorno della dodicesima visita pastorale, nelle Marche, di San Giovanni Paolo II, il 4 settembre 2004, in occasione del Pellegrinaggio Nazionale dell'Azione Cattolica a Loreto, Orazio Petrosillo, vaticanista del Messaggero, così scriveva sul suo giornale.
" I marchigiani dovrebbero fare un monumento a Giovanni Paolo II, se non di bronzo come per i grandi conterranei Sisto V e Pio IX, certamente con la loro gratitudine perenne. Non tanto perché con l'odierna visita a Loreto - la dodicesima nella regione e la quinta al santuario - le Marche eguagliano il primato del Veneto (grazie però a sei soggiorni estivi nel Cadore) e dell'Umbria (per le sei volte ad Assisi) quali regioni più visitate d'Italia (Lazio ovviamente a parte) da questo Papa pellegrino fino ai confini della terra e primate d'Italia in maniera effettiva e non puramente simbolica. Si sa che l'amore di un padre-pastore non è quantificabile in statistiche. Perciò il Lazio (39 visite) non è favorito rispetto alla Sardegna e al Friuli dove ci è andato una sola volta.
E allora perché i marchigiani devono riconoscenza imperitura a papa Wojtyla? Per aver "decretato" nei fatti il primato nazionale del santuario mariano di Loreto. Se non rischiasse di diventare un puro gioco di parole, si potrebbe dire che questo papa polacco ha valorizzato la Santa Casa quale "casa spirituale" di tutti gli italiani".
Loreto non ha bisogno di essere la "Lourdes italiana", ha la sua peculiare vocazione di legame con il mistero di Nazaret, di un Figlio di Dio incarnato nella quotidianità di una vita familiare, in un tessuto umano, civile e spirituale insieme. Per un percorso ideale che non è difficile seguire, Loreto - in modo diverso ma complementare da Assisi - nella strategia wojtyliana è diventato e deve restare il santuario delle «radici cristiane» dell'Italia.
Se fosse ancora in vita, Orazio Petrosillo si sarebbe sorpreso per come i marchigiani hanno fatto un monumento a Papa Wojtyla e come hanno espresso "gratitudine perenne" non solo con una targa al porto dov'è atterrato l'elicottero nel 1979, ma anche con un cartello che indica lo spazio antistante la Cattedrale con Largo San Giovanni Paolo II.
Il tutto come preambolo ad un convegno e ad una mostra fotografica per ricordare i 100 anni di Wojtyla.
Le due memorabili giornate dedicate al ricordo di San Giovanni Paolo II, il 18 e il 19 luglio, sono state promosse dall'Associazione "Ankon nostra" in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, il Comune di Ancona e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, con il Patrocinio della Regione Marche, con la Partecipazione della Capitaneria di Porto di Ancona - Direzione Marittima delle Marche, le Opere Caritative Francescane e con il sostegno di Confartigianato Ancona e Pesaro-Urbino – ANCOS e Copyemme.
Nella mattinata di sabato 18 luglio, al porto di Ancona, nel luogo in cui è atterrato l'elicottero con San Giovanni Paolo II, l'8 settembre del 1979, è stata posta una targa che ricorda quella visita che il Pontefice fece ad Ancona tornando da Loreto, a meno di un anno dalla sua elezione. (Quella sosta del Papa, Ancona la deve grazie all'allora Arcivescovo Mons. Carlo Maccari che durante il Concilio Vaticano II è stato compagno di banco di Mons. Karol Wojtyla).

Daniele Ballanti

Fabio Sturani

Nel pomeriggio è stato scoperto il cartello stradale che intitola il largo davanti alla Cattedrale di San Ciriaco a San Giovanni Paolo II per ricordare la visita apostolica del 30 maggio 1999 in occasione del Millenario della Cattedrale.
Ad onor del vero l'intitolazione era stata deliberata dal Comune, da tempo, ma grazie alla tenacia di "Ankon nostra", si è finalmente giunti al posizionamento del cartello nei pressi del Monumento a Wojtyla, opera dello scultore Albano Poli di Verona che il cardinal Menichelli ha regalato alla Arcidiocesi di Ancona-Osimo e alle Marche.

Paolo Marasca

Graziano Sabbatini

Nella stessa giornata di sabato 18, nella Cattedrale si è svolto il Convegno "Giovanni Paolo II in terra anconitana" moderato dal nostro direttore Marino Cesaroni, con relatori di prim'ordine che ha visto una cospicua partecipazione di pubblico e di autorità. Tra queste: il dott. Fabio Sturani in rappresentanza del Presidente della Regione Marche prof. Luca Ceriscioli, l'Assessore del Comune di Ancona Paolo Marasca in rappresentanza della sindaca Valeria Mancinelli, il dott. Rodolfo Giampieri Presidente dell'Autorità Portuale, l'Ammiraglio Enrico Moretti comandante del Porto e della Guardia Costiera, il dott. Giancarlo Pallini Questore di Ancona, il Tenente Colonnello Francesco Salvo del comando provinciale della Guardia di Finanza, il Capitano Vittorio Tommaso De Lisa del Comando provinciale dei Carabinieri di Ancona, il Presidente della Confartigianato imprese Ancona – Pesaro, Urbino Graziano Sabbatini e il dottor Gilberto Gasparroni della stessa associazione, Padre Alvaro Rosatelli delle Opere Caritative Francescane.
Relatori, come dicevamo, di prim'ordine: Sua Ecc. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita della diocesi Ancona-Osimo, Mons. Renato Boccardo Arcivescovo della diocesi Spoleto-Narni, il prof. Giancarlo Galeazzi, il dott. Marcello Bedeschi, il dott. Luca Saracini.
Il servizio d'ordine è stato assicurato dai volontari scout dell'AGESCI, coordinati da Marco Bevilacqua e dai giovani universitari della parrocchia san Cosma e Damiano.
Daniele Ballanti Presidente dell'Associazione "Ankon nostra" ha aperto il Convegno ringraziando tutti: autorità, relatori e convenuti e dopo aver presentato l'Associazione e l'insieme delle iniziative svolte in ricordo di San Giovanni Paolo II ha dato la parola al moderatore che ha invitato Fabio Sturani e Paolo Marasca a portare i saluti, rispettivamente, della Regione Marche e del Comune d Ancona.

Mons. Angelo Spina

Sturani parlando di San Giovanni Paolo II ha ricordato la Visita Pastorale del 30 maggio 1999 quando era Assessore al Comune di Ancona e soprattutto la Messa in uno Stadio del Conero gremitissimo, segno che la nostra gente era legata a questo papa.
"Ed è questo un legame forte – ha detto ancora Sturani - che come Città e come Regione, noi vogliamo mantenere e quindi è giusto ricordare a cento anni dalla nascita, quello che ha rappresentato per tutti quanti noi, per il suo lungo pontificato, per i ricordi, per il segnale di forte cambiamento per il nostro Paese e per il mondo intero. Ha lasciato un segno per tutti noi".
"Ricorre oggi - ha detto ancora Sturani – l'anniversario della liberazione di Ancona avvenuta il 18 luglio del 1944 ad opera dei soldati polacchi del II Corpo d'Armata comandato dal gen. Anders". E questo ricordo lo ha portato a raccontare quando, come Sindaco di Ancona, ebbe modo di incontrare Giovanni Paolo II nelle sua biblioteca privata. Il Papa ricordava Ancona dove aveva perso molti giovani amici sepolti nel Cimitero Polacco di Loreto.
Paolo Marasca ha creato un parallelismo tra Ancona città incuneata nel mare da cui si arriva e si parte e Giovanni Paolo II che ha girato per il mondo.
"Un mondo – ha detto Marasca - che questo Pontefice ci ha raccontato in un modo assolutamente speciale che è quello di percorrerne le strade. Un Pontefice che non ha mai smesso di viaggiare, di incontrare persone e di toccare luoghi.
Non ha detto: queste cose sono importanti. Le ha fatte giorno dopo giorno per tutta la durata del suo pontificato e quindi ha testimoniato attraverso la sua azione, con il suo cuore oltre che con le sue parole l'importanza del legame tra tutti gli esseri di questa terra.
Quindi io credo che per una città di porto questa sia una cosa più significativa. Per questo qui ad Ancona il Pontefice ha lasciato un segno importante. Noi oggi lo certifichiamo con il cartello che abbiamo appena scoperto, anche se con un po' di ritardo, da un punto di vista burocratico.
Ma grazie alla spinta, alla tenacia, alla voglia e al desiderio dell'Associazione "Ankon Nostra", il nome del Pontefice appare in questo luogo che è sacro, ma molto amato dagli anconetani e noi ne siamo tutti particolarmente felici".
Graziano Sabbatini ha ringraziato "Ankon nostra" sia per averli coinvolti sia per aver scelto ANCOS come associazione di tutela e ha ricordato i diversi incontri che la stessa Confartigianato ha avuto con Papa Wojtyla che è stato un uomo coraggioso capace di grandi insegnamenti che ancora restano nel cuore di tanta gente.

Continua a pagina 6

GIOVANNI PAOLO II IN TERRA ANCONETANA

continua da pagina 5

"Il senso di un centenario – in ricordo di Giovanni Paolo II" - Mons. Angelo Spina

"Nacque al mondo un sole". Con queste parole, nell'XI canto del Paradiso, Dante presenta la figura di San Francesco, nato ad Assisi. – Così ha aperto il suo intervento il nostro Arcivescovo. - Nel centenario della nascita di Karol Woytila possiamo dire che "Venne al mondo un uomo, un uomo venuto da molto lontano", un "lontano" non in senso solo geografico, ma collocato nell'eternità del pensiero di Dio e posto in un frammento di storia tanto lungo e tormentato com'è stato il Novecento e gli inizi del terzo millennio con le ideologie del nazifascismo, del comunismo, delle guerre, degli attentati, del terrorismo. Anni che hanno forgiato la già provata vita personale di quel bambino nato a Wadowice il 18 maggio 1920 a cui venne dato il nome di Karol".
Quell'uomo venuto da molto lontano, al pari di San Francesco ha illuminato il mondo ed ha conferito alla Chiesa una nuova luce. Al centro del suo pontificato c'è stato sempre l'uomo.
E l'enciclica *Redemptor hominis* nel riaffermare questa sua propensione, sottolinea che Cristo va incontro a tutti gli uomini ed ai giovani che incontra a Tor Vergata nella Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, rivolge questa domanda: "Ma cosa siete venuti a cercare? Cosa siete venuti a cercare?" – per tre volte. E qualche giovane incominciava a dire: "Giovanni Paolo!" E lui: "No! Gesù Cristo, Gesù Cristo!" La risposta non può essere che una sola: siete venuti a cercare Gesù Cristo! Gesù Cristo che però, per primo, viene a cercare voi".
"Ricordo con commozione quei momenti di ansia e di trepida attesa con la piazza di San Pietro stracolma di gente, la sera della sua elezione a pontefice il 16 ottobre 1978 e poi quella finestra illuminata nel cielo notturno e placido di inizio primavera quando, alle 21,37 del 2 aprile 2005, diede l'ultimo sospiro. – Ha proseguito Mons. Spina. - Tutto contribuisce, credo ancora oggi, alla memoria e anche ad una maggiore positiva visione verso quei valori autentici che questo grande papa ha voluto enfatizzare e portare in giro per il mondo senza mai fermarsi, senza mai indietreggiare, senza alcun ripensamento. Papa Woityla appare sempre più "Woityla il Grande" e si comprende il motivo per cui il popolo riunito in Piazza San Pietro il giorno del suo funerale abbia gridato "Santo subito".
Ritengo che questo centenario, mentre ci fa guardare con affetto e riconoscenza a San Giovanni Paolo Magno, ci invita a far sì che la nostra vita debba essere un po' come il Vangelo che veniva sfogliato vigorosamente dal vento il giorno dei suoi funerali, un continuo annunciare senza fine.
Preghiamo e festeggiamo, quindi, questo grande santo pontefice e cerchiamo anche di interpretare molte dinamiche dell'oggi poco chiare che forse la sua biografia di uomo e papa possono aiutarci ad interpretare e, possibilmente, a correggere meglio aprendo e spalancando sempre le porte a Cristo, proprio come lui era solito affermare, con la consapevolezza che la via dell'uomo è la via di Dio".

"Giovanni Paolo II, tra noi" – prof. Giancarlo Galeazzi

"Il pontificato di san Giovanni Paolo II – ha esordito il professor Galeazzi - è stato variamente definito; da parte mia vorrei aggiungere una ulteriore definizione, sulla base della mia conoscenza di questo papa (per lo studio delle encicliche *Laborem exercens* e *Fides et ratio*, e per l'impressione ricevuta dai suoi viaggi, in particolare di quelli "in terra anconetana" nel 1979 e nel 1999). Ebbene, lo definirei "*un papa tra noi*", per dire -come chiarirò- un papa "*tra la gente*", un papa "*tra gli eventi*" e un papa "*tra i giovani*". Riprendo l'espressione "*tra noi*" dal filosofo Emmanuel Levinas, il quale l'ha posta a titolo di un suo saggio, per indicare la relazione etica che unisce ogni uomo al suo prossimo; qui la uso per indicare *il senso etico della presenza di Giovanni Paolo II* nel suo tempo e nel nostro tempo".
Una presenza in contesto popolare non significa, per Galeazzi, popolarità o populismo, piuttosto la sua capacità di esistere con il popolo secondo l'accezione filosofica di Maritain.
Un papa tra noi: ieri come uomo, oggi come santo. Il suo pontificato ha fatto da ponte, in senso sociale "traghettando" la Chiesa dal '900 al 2000 scuotendo il mondo e facendo crollare il Muro di Berlino e come sostiene lo stesso Galeazzi "chiarendo che la sconfitta del *comunismo* era dovuta ai suoi intrinseci principi, e non significava la vittoria del *capitalismo*, caratterizzato a sua volta da principi non meno irrispettosi della dignità umana. Da qui la richiesta perentoria di papa Wojtyla che la "*globalizzazione*" avesse una dimensione non solo materiale (globalizzazione economica e finanziaria), ma anche e soprattutto etica (globalizzazione dei diritti dell'uomo)".
Altrettanto penetrante, nella società, è stata la funzione da ponte fatta in campo ecclesiale sviluppando il magistero di Papa Paolo VI e anticipando quello di Papa Francesco.
"Ricordiamo che ha proseguito – scrive ancora Galeazzi - sia nella "*nuova evangelizzazione*": (con *Novo millenio ineunte* ha sviluppato *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI) sia nella "*dotttrina sociale*" (ha continuato a celebrare la *Rerum novarum* con le encicliche *Laborem exercens* e *Centesimus annus*, e con l'enciclica *Sollicitudo rei socialis* ha iniziato a celebrare la *Populorum progressio*, di Paolo VI). Ha inoltre anticipato due temi che Papa Francesco sta sviluppando originalmente: quello della "ecologia" e quello della "misericordia".
Il professore sviluppa poi il pensiero "sulla categoria di *progresso*, per cui Giovanni Paolo II si pone *tra* Paolo VI, Benedetto XVI e Francesco. Di contro al mondo contemporaneo, che ha operato indebiti riduttivismi, le encicliche *Sollicitudo rei socialis* e *Centesimus annus* si situano tra *Populorum progressio*, *Caritas in veritate* e *Laudato si'* nella comune idea che il progresso non va identificato con la sola "crescita economica" né con il solo "sviluppo scientifico", né con la sola "maturazione etica", bensì con una impostazione che coniuga insieme crescita (economica), sviluppo (scientifico) e maturazione (etica): da tale sintesi scaturisce l'autentico "progresso", che evita l'economicismo, lo scientismo e il moralismo, e per questo è il nuovo nome della pace".

Giancarlo Galeazzi

Marcello Bedeschi

"Ricordando Giovanni Paolo II: sul filo della memoria" – Marcello Bedeschi

Tra i laici che hanno avuto modo di incontrare Giovanni Paolo II, sicuramente c'è Marcello Bedeschi che ha ricordato alcuni aspetti, di quella che secondo noi si potrebbe chiamare *amicizia* con il papa.
Per primo Marcello ha ricordato che dal giorno che ha conosciuto Mons. Wojtyla a quando è scomparso sono passati 32 anni. Il primo passaggio su Ancona il Cardinal Karol Vojtyla lo ha fatto nel settembre del 1977, quando venne a Loreto per celebrare una Messa al Cimitero Polacco e Bedeschi lo accompagnò alla Stazione Ferroviaria di Ancona da dove partiva in treno. Sottolineando la sensibilità e l'attenzione per l'uomo che il papa aveva, ha raccontato una sua vicenda personale quando il papa il 19 giugno del 1993 venne a Macerata per il Pellegrinaggio Macerata-Loreto promosso da CL. Il papa avrebbe voluto fare visita ad un famigliare di Bedeschi ricoverato in ospedale in seguito ad un incidente stradale. Non fu possibile far atterrare l'elicottero al porto dove era atterrato nel 1979, ma alla fine della Messa incaricò Mons. Boccardo di andare a suo nome a trovare questa persona in ospedale.
Un altro momento che Marcello ha arricchito di particolari è stato quello relativo alla richiesta, da parte del papa, di una sua collaborazione al fine di costruire una chiesa ad Auschwitz in memoria dei 44.000 italiani morti nei campi di concentramento. Ha ricordato poi le passeggiate private che ha avuto modo di fare con il papa e le uscite sulla neve sciando insieme. Ma il suo ricordo più vivo è legato alle Giornate Mondiali della gioventù che lo ha visto protagonista.
"Ho visto ed ho capito la dimensione dell'uomo, del sacerdote e del vescovo. Dimensioni veramente profonde. – Ha concluso Bedeschi. - Lui era un uomo, un sacerdote, un vescovo nel vero senso della parola.
Nel suo dialogare, nel suo parlare, nel suo domandare, nel suo esporre il proprio pensiero non era mai banale. Era sempre molto fermo, era sempre rispettoso delle opinioni e delle idee degli altri. Ecco io tutto questo e tanto altro lo mantengo nel cuore e avrò altre occasioni per parlare di San Giovanni Paolo II. Ringrazio di questa opportunità e per questo Convegno fatto nella mia diocesi che lui conosceva molto bene. Come dicevo questa mattina era stato molto amico di Mons. Carlo Maccari, perché per tutto il periodo del Concilio sono stati seduti uno accanto all'altro e il nome Carlo comune a tutti e due li hanno sempre legati".

Continua a pagina 7

Relatori al Convegno

GIOVANNI PAOLO II IN TERRA ANCONETANA

continua da pagina 6

"Giovanni Paolo II e le Giornate mondiali della gioventù" – Mons. Renato Boccardo

"Ai giovani, fin dal primo incontro il 22 ottobre del 1978 in Piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha ripetuto: «Voi siete la mia speranza, voi siete la speranza della Chiesa: non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio; volate in alto, fate dei grandi progetti per la vostra vita!». – Così ha iniziato il suo intervento Mons. Boccardo. - Giovanni Paolo II ha inventato le Giornate Mondiali della Gioventù partendo da una convinzione molto chiara: scrive nel suo libro Varcare la soglia della speranza che fin da giovane sacerdote ha compreso l'importanza della giovinezza nella vita della persona umana. Spiega che la giovinezza non è semplicemente un tempo di passaggio dall'adolescenza all'età adulta, ma un tempo di grazia dato ad ogni persona, il tempo in cui si mettono le "fondamenta". Il successo o il fallimento di una vita dipendono da qualche sì e qualche no che si è capaci di dire quando si è giovani. Allora la Chiesa non può essere assente da questo processo fondamentale, perché essa ha qualcosa di specifico e prezioso da offrire ai giovani: il vangelo di Gesù!"

Poi ha ricordato le varie edizioni della "Giornata Mondiale della Gioventù" corredandole di infiniti aneddoti e dei contenuti che il papa ha voluto dare ad ognuna di esse.

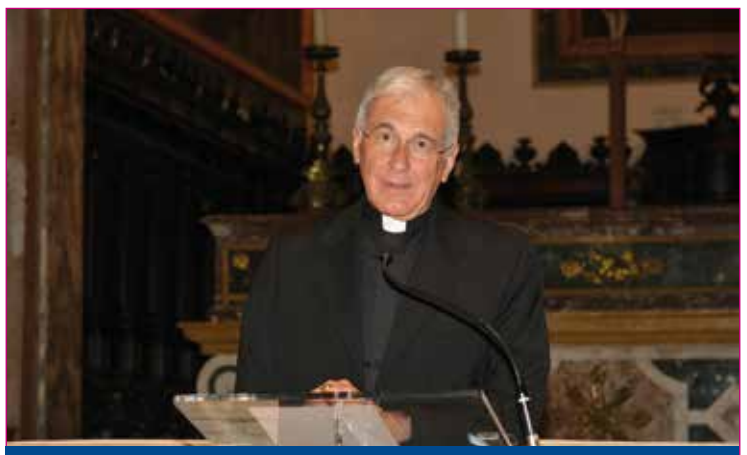
Ripercorrendo i contenuti salienti dei Messaggi per la Giornata Mondiale della Gioventù, Mons. Boccardo ha indicato alcuni punti

L'invito permanente all'incontro con Gesù. La confessione esplicita della fede. Il progetto di vita. La proposta di impegno. L'esperienza ecclesiale. I giovani, soggetti attivi dell'evangelizzazione.

"Nel Messaggio per il Seminario sulle Giornate Mondiali, -ha detto ancora Mons. Boccardo - il Papa scrive: «Col passare degli anni, le Giornate Mondiali della Gioventù hanno confermato di non essere riti convenzionali, ma eventi provvidenziali, occasioni per i giovani di professare e proclamare con crescente gioia la fede in Cristo. Ritrovandosi, essi possono interrogarsi insieme sulle aspirazioni più intime, sperimentare la comunione con la Chiesa, impegnarsi nell'urgente compito della nuova evangelizzazione. In tal modo si danno la mano, formando un immenso cerchio di amicizia, congiungendo i colori della pelle e delle bandiere nazionali, la varietà delle culture e delle esperienze, nell'adesione di fede al Signore Risorto».

L'immagine finale di questo ventennale percorso è quella del momento in cui Giovanni Paolo II, la sera del 19 agosto del 2000, all'inizio della veglia sul grande prato di Tor Vergata, mano nella mano con cinque giovani dei cinque continenti, attraversa la grande "porta" sotto lo sguardo del Cristo crocifisso e risorto.

Nel suo libro Varcare la soglia della speranza, aveva scritto che «non è vero che è il Papa a condurre i giovani da un capo all'altro del globo terrestre. Sono loro a condurre lui. E anche se i suoi anni aumentano, essi lo esortano ad essere giovane». Viene spontaneo scorgere in questa immagine quasi la sintesi della pastorale giovanile realizzata da Giovanni Paolo II nel corso del suo lungo pontificato: condurre per mano le giovani generazioni verso il terzo millennio, indicando loro il cammino che porta a Cristo, «lo stesso, ieri, oggi e sempre» (Eb 13, Ed è bello ricordare che, al tempo stesso, i giovani hanno accompagnato e quasi sostenuto il Papa lungo il suo pellegrinare apostolico attraverso il mondo".



Mons. Renato Boccardo

"Giovanni Paolo II, i giovani e la caritatevole eredità" – Luca Saracini

"Grazie per l'invito, grazie ad Ankon nostra, grazie a Daniele che ho ritrovato dopo tanti anni da quando ero obiettore di coscienza alla Caritas e lui era un volontario, nel 1999. Sono un testimone di quei giovani che erano a Tor Vergata e a Parigi. – Ha così esordito Luca Saracini. - Si intrecciano nella mia vita tante date che avete citato oggi pomeriggio e questa mattina. Nel 1979 ero nato da pochi mesi, a maggio, il papa è stato in Ancona l'8 settembre. Il 30 maggio del 1999 iniziavo il mio anno di obiezione di coscienza presso la Caritas diocesana. Nel '97 la mia prima partecipazione ad una Giornata Mondiale della Gioventù con il papa. Una scelta coraggiosa, quella di partire e di seguire quest'invito forte che ci fece il papa.

Luca Saracini

Non posso dimenticare la giornata di Tor Vergata, un altro momento importante. Giovanni Paolo II diceva: "Cari giovani nel secolo che inizia dicendo sì a Cristo voi dite sì ad ogni vostro nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e per il nuovo secolo vi affido a Lui che vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno ed in ogni situazione. Cari amici, vedo in voi, come diceva Sua Eccellenza, "le sentinelle del mattino".

Luca ha raccontato che una volta terminato il servizio come obiettore di coscienza ha visto che la sua vocazione era quella di seguire il progetto dei Frati Minori delle Marche aprendo una "Casa Famiglia", gestita dalle "Opere Francescane".

"É una "Casa Famiglia" per malati di AIDS, - ha proseguito Luca - la seconda nelle Marche e tutt'ora ne abbiamo soltanto due. Purtroppo soltanto due! Perché le richieste sono tante e c'è ancora troppo silenzio intorno a queste problematiche e a questa infezione. L'HIV ogni anno in Italia provoca 4.000 nuovi casi. É un'infezione che colpisce soprattutto la sfera sessuale, oggi etero-sessuale, non ci sono più categorie a rischio. Negli anni le Opere Caritative sono riuscite a prendere questa casa dove sono stati realizzati degli appartamenti protetti, riservati a persone che hanno un'autosufficienza maggiore rispetto agli ospiti che sono al Focolare, questa struttura che è al confine tra i Comuni di Ancona e Camerano. Ci piace definirci case al confine e di fatto, fisicamente, siamo al confine. Noi ospitiamo persone che hanno delle fragilità notevoli, delle fragilità che vanno oltre all'infezione, alla perdita di affetti, alla perdita del lavoro, alla perdita di tante cose importanti e cerchiamo di accoglierli nella totalità delle loro problematicità. Sono case dove la Misericordia penso sia di casa e proviamo ad aiutarli con le Opere Caritative, da quasi vent'anni. Faremo il ventennale fra due anni. Andiamo anche nelle scuole, nelle parrocchie a parlare di questa infezione di cui si parla sempre meno".

Vorrei infine portarvi il saluto di tanti ospiti che sapevano di questo mio intervento che purtroppo sono ancora chiusi in casa perché con il coronavirus non li possiamo fare uscire, sperando nelle prossime settimane di entrare nella normalità. Grazie per aver scelto le Opere Caritative".

In conclusione Marcello Bedeschi ha donato a mons. Spina una immagine della Madonna di Czestochowa che il cardinal Wojtyla aveva mandato tramite lui a Mons. Maccari. Bedeschi era andato in Polonia il 2 luglio del 1973 mentre stava iniziando il sinodo del Concilio vaticano II di Cracovia. Ancona era ancora in emergenza terremoto e Mons. Maccari abitava nell'episcopio di Osimo così gli disse di tenerla a casa sua, poi sono passati gli anni ed ha trovato questa occasione per consegnare questo dono alla diocesi.

Mons. Spina, da parte sua ha donato ai relatori ed alle autorità due suoi libri: "A piedi nudi – il cammino di Francesco nelle Marche", "Maria Madre della speranza" e la medaglia commemorativa del viaggio di San Giovanni Paolo II in Ancona del 1999.

Autorità al porto

LARGO SAN GIOVANNI PAOLO II

Domenica 30 maggio 1999 Giovanni Paolo II su invito dell'allora Arcivescovo Mons. Franco Festorazzi venne in Ancona per concludere le celebrazioni del millenario della cattedrale, aperte il 14 gennaio dello stesso anno dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Al mattino celebrò la s. Messa allo stadio del Conero e nel pomeriggio fece una sosta nel piazzale dell'Ospedale regionale, dove rivolse parole di conforto ai degenti, poi incontrò nella Cattedrale di San Ciriaco il clero i religiosi, le religiose e i rappresentanti dei laici impegnati nella pastorale diocesana.

In ricordo di quella visita, domenica 17 settembre del 2017 il Cardinale Menichelli, allora Amministratore apostolico di questa diocesi, regalò alla città questo monumento realizzato dall'artista Albano Poli nato a Verona nel 1935.

Il 18 luglio scorso, l'Assessore Paolo Marasca ha scoperto la targa su cui è scritto: LARGO SAN GIOVANNI PAOLO II.

L'intitolazione era stata deliberata da tempo dall'Amministrazione Comunale, ma è grazie alla tenacia dell'Associazione "Ankon nostra" se si è concretizzato l'iter di una iniziativa che ricorda la presenza di San Giovanni Paolo II in Ancona. Si completa così un'azione che rende plastico l'intuito dell'Amministrazione Comunale.

IL SEME PER DARE FRUTTO DEVE MARCIRE L'ESEMPIO DI S. GIOVANNI PAOLO II

L'Arcivescovo Angelo richiama tutti alla conversione del cuore

di Riccardo Vianelli

La due giorni dedicata alla memoria di S. Giovanni Paolo II, nel centesimo anniversario della sua nascita, si è conclusa nella splendida Chiesa di S. Maria della Piazza detta, all'origine, del Canneto e poi del Mercato e nella quale è conservato uno dei sassi usati per martirizzare S. Stefano, portato da un mercante-marinaio nella città dorica, dando inizio al cristianesimo in Ancona.

Il combattimento spirituale

S. Messa presieduta dall'Arcivescovo Spina con Padre Marcel Hakos assistente della comunità Koinonia di Recanati che ha anche animato la liturgia; al termine l'inaugurazione di una mostra fotografica allestita dall'ass.ne culturale "Ankon nostra" con la collaborazione del dr. Marcello Bedeschi. É centrata sulla parabola del Vangelo di Matteo (13,24-30) l'omelia di mons. Spina, il combattimento spirituale che ogni persona ha nella sua vita, occorre viverlo nella vera conversione del cuore. Ognuno si ritrova ad essere un terreno buono, ma nonostante questo avvengono cose che dipendono da due terreni: il nostro e quello della società e, in questo combattimento, anziché il bene che si vuole, si fa il male che non si vuole…

Dio ha pazienza e misericordia

Il demonio infatti trama nelle tenebre, e seminando ciò che non produce frutto, distrugge ciò che deve servire per mangiare e vivere. Gesù scardina anche coloro che vorrebbero togliere la zizzania senza "se" e senza "ma", e questo giustizialismo diffuso non è la visione cristiana, perché nessuno è giudice dell'altro.

I fedeli presenti alla s. Messa

Grano e zizzania convivono e Dio ha pazienza e misericordia. Se il torto non si dimentica, occorre forza per sfuggire il maligno che nutre il risentimento e rancore che creano nell'animo volontà di pulizia e pulizia etnica; sono peccati grandi, peccati della storia che esistono anche oggi.

Crescere come il granello di senape

Ognuno deve crescere nel bene, i figli del demonio si notano subito: accusano gli altri, maltrattano, squalificano, occorre guardare alla nostra pochezza: guardando nel nostro intimo, alle nostre incoerenze, Dio potrebbe annientarci, invece ci dà sempre un'altra possibilità. I figli di Dio non sono quelli che mormorano, che sparano a zero contro, ma quelli che crescono, come il "granello di senape".

Daniele Ballanti inaugura la mostra alla presenza dell'Arcivescovo

Spina ha poi ricordato brevemente i travagli della vita di S. Giovanni Paolo II: nato 100 anni fa in un paese come tanti, conosce l'esperienza della morte: in pochi anni perde la madre, il fratello, il padre; ma quel seme messo nel terreno marcisce, perché Woytila è stato un grande atleta, l'atleta di Dio, un campione nel bene.

Traendo spunto dalla seconda lettura (Rm 8,26-27), infatti noi non sappiamo che cosa chiedere a Dio, ma è Dio stesso, che sta in noi attraverso lo Spirito, che ci fa chiedere a Lui la santità, perché il più grande tesoro è Dio, non il resto.

L'arcobaleno simbolo delle diverse santità

L'Arcivescovo infine ha ricordato come dopo un temporale tante gocce d'acqua restano sospese nell'aria e lasciandosi attraversare dai raggi del sole aprono lo spettacolo dell'arcobaleno che richiama pace dopo il diluvio, congiungendo terra e cielo.

Quelle goccioline attraversate dall'identica luce risultano di colori diversi e quella rosa di colori è la santità che non è la stessa per tutti, ognuno ha la santità con il suo colore, con la sua storia, come il seme che in mezzo alla zizzania ha la sua tonalità e la sua forza.

San Giovanni Paolo II in quel tempo tormentato dalle dittature, dal terrorismo, dal muro di Berlino è stato una luce che ha vinto le tenebre; mons. Spina ha reso grazie a Dio per questo santo, per la sua pazienza nei nostri confronti invitando tutti ad essere pazienti e misericordiosi sapendo che Dio alla fine farà cose grandi della nostra vita, non lasciandoci nella perdizione, esaltandoci nella gloria che solo lui può dare.

Due aneddoti nel ricordo di papa Wojtyla ad Ancona

Durante la celebrazione sono stati raccolti fondi per il "Focolare" la casa alloggio che ospita persone con HIV/AIDS. Al termine della S. Messa, prima dell'apertura della Mostra fotografica, il dr. Bedeschi ha ricordato due aneddoti sulle visite del Papa polacco.

Nel primo il Papa, resosi conto che il pontone sul quale stava era in mare, disse che gli faceva piacere perché gli ricordava Gesù sul lago di Tiberiade; nel secondo, seduto sul tronetto, rimase benevolmente impressionato dallo spettacolo panoramico della Cattedrale, tanto che promise di ritornare per poterla visitare, cosa che avvenne nel 1999. Con la benedizione dell'Arcivescovo, infine si è aperta la Mostra fotografica dedicata alle due visite del Papa polacco ad Ancona; mostra formata da 11 pannelli con le immagini più rappresentative sottolineate dai commenti della stampa locale.

CERIMONIA COMMEMORATIVA AL PORTO

AL MOLO WOJTYLA UN ALTRO SEGNO DEL SUO PASSAGGIO NEL 1979

Sabato 18 luglio, con una cerimonia semplice, ma molto significativa, l'Associazione "Ankon nostra" ha invitato le autorità competenti al porto di Ancona per ricordare la visita di San Giovanni Paolo II il 12 settembre del 1979 davanti alla targa in latino posta sul molo Wojtyla dopo la visita.

Il presidente di "Ankon nostra" Daniele Ballanti ha riassunto il senso dell'iniziativa ed ha dato la parola alle varie autorità intervenute. Per primo ha preso la parola Fabio Sturani in rappresentanza del presidente della Giunta Regionale Luca Ceriscioli. Sturani ha sottolineato come sia giusto sottolineare l'importanza di questo punto del porto perché è stato il luogo dove San Giovanni Paolo II è atterrato la prima volta che è venuto in Ancona. Molto intense di significato le parole della sindaca Valeria Mancinelli: "La presenza di San Giovanni Polo II nel mondo ed anche nella nostra Ancona è sicuramente una impronta che rimarrà per sempre. Credo che dobbiamo rivolgerci a lui per dire: dacci una mano anche oggi perché mi sembra che i tempi siano complicati".

L'Ammiraglio Enrico Moretti comandante del Porto e della Guardia Costiera ha ringraziato "Ankon nostra" per avergli chiesto di portare i saluti delle Autorità marittime in questo luogo dove nel settembre del 1979 atterrò l'elicottero che portava San Giovanni Paolo II in Ancona, che poi è divenuto molo Wojtyla. È stata poi la volta di Rodolfo Giampieri Presidente Autorità di Sistema Portuale Mare Adriatico Centrale che ha detto: "Cento anni dalla nascita, quindici anni dalla morte, tutto ha un significato se riusciamo ad avere un insegnamento da personaggi come san Giovanni Paolo II con una grande personalità, ma capace di grandi cambiamenti"

Sempre interessanti gli aneddoti di Marcello Bedeschi che ha seguito San Giovanni Paolo II in molti viaggi pubblici. Marcello ha ricordato come con il comm. Guido Mantovani presidente del Porto si pensò ad utilizzare il mare come sfondo per l'incontro di San Giovanni Paolo II e fu possibile grazie ad una piattaforma che Davanzali aveva utilizzato sullo stretto di Suez e da poco aveva portato in Ancona.

Infine la benedizione dell'Arcivescovo Mons. Angelo Spina che ha sottolineato l'importanza del passaggio di un santo che come tutti i santi sono campioni del bene e, nel benedire la tabella segnaletica, ha recitato una originale preghiera: "Padre Santo munifico dispensatore di ogni bene ricevi l'umile ringraziamento per tutti i tuoi benefici.

Soprattutto ti ringraziamo per averci dato uomini e donne sante e santi e San Giovanni Paolo II che qui ha toccato questa terra per ben due volte, nella città di Ancona e ha benedetto le persone. Preservaci per sua intercessione da ogni pericolo, tienici all'ombra delle tue ali, donaci sapienza, serenità e salute e facci essere ogni giorno uomini e donne di speranza per Cristo Nostro Signore. L'Associazione culturale "Ankon nostra" ha voluto con questa commemorazione valorizzare, ancor di più, un luogo così importante ed oseremmo dire di vitale importanza per Ancona, coinvolgendo anche il Questore, la Polizia di Stato e di Frontiera, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri e il Cappellano del Porto Don Dino Cecconi.

Marasca e Ballanti scoprono la targa davanti al Duomo

Targa al porto

Rodolfo Giampieri mentre interviene

"ARTEMIS FOWL"(USA, 2020)

regia di Kenneth Branagh, con Ferdia Shaw, Colin Farrell, Lara McDonnell, Josh Gad, Judi Dench, Nonso Anozie, Tamara Smart, Nikesh Patel – disponibile sul canale streaming Disney + - www.disneyplus.com

di Marco Marinelli

Tratto dai primi due libri dell'omonima saga scritta dall'irlandese Eoin Colfer, il lungometraggio – che sbircia "Harry Potter", "Men in Black", persino il cartoon "Epic – Il mondo segreto" – racconta la sfida tra bene e male mescolando il contemporaneo al retrò per dare vita ad un mix estetico narrativo in cui amor cortese ed epica cavalleresca si sposano senza colpo ferire con il giovanilismo scanzonato ed irriverente dell'ultima ora. Artemis, geniale ragazzino destinato a ricalcare le orme dei tanti coetanei che lo hanno preceduto nell'impresa di salvare il mondo dal cattivo di turno, cerca di liberare il padre catturato dalle forze del male. Ad aiutarlo una squadra di aiutanti fuori dalla norma. L'ultimo lavoro di Kenneth Branagh, uno dei principali cantori dell'universo shakespiriano, noto altresì per aver assaggiato la saga di Hogwarths ("Harry Potter e la camera dei segreti") e aver narrato le gesta del più mitologico tra gli eroi Marvel ("Thor"), ha un sapore familiare per il pubblico delle moderne saghe cinematografiche alla Harry Potter o "young adult" e ha in questo il suo rassicurante pregio e il suo limite, perché finisce per osare meno di quanto faccia l'originale cartaceo. Detto questo, va notato però che Branagh sembra molto a suo agio nel raccontare l'antico popolo fatato e le sue caratteristiche: è evidente l'impegno del regista nel ricostruire città, ambienti e usi fatti di magia e tecnologia di gran lunga più avanzata di quella umana, tanto che sembra soprattutto questo l'aspetto della saga che più gli preme rappresentare, tra le fate guidate da Judy Dench, il centauro esperto di hi-tech Polledro, il nano Bombarda Sterro, goblin, troll e altre creature. Ma c'è un ma. In questi ultimi anni Harry Potter è diventato quel che tutti conosciamo, Peter Jackson ha riscritto le regole del fantasy, l'animazione si è fatta sempre più seriale e l'intrattenimento per famiglie ha iniziato ad assumere dimensioni mastodontiche. Insomma, "Artemis Fowl" studia ogni singolo tassello di questo mosaico e sbaglia in un semplice ma fondamentale passaggio: non crea, bensì insegue. Ciò non toglie che nel contesto della piattaforma streaming Disney + "Artemis Fowl" ha un suo senso e può catturare l'attenzione racimolando più gradimento e consenso di quanto ne avrebbe potuto avere in sala.

marco.marinelli397@gmail.com

UE: UN'INTESA STORICA A SOSTEGNO DELLA RIPRESA

Sono stati necessari quattro giorni e quattro notti di serrati confronti in sede europea, ma all'alba di martedì 21 luglio l'accordo è arrivato. I vertici europei sono riusciti a raggiungere l'intesa in merito al Recovery Fund, che comprende finanziamenti a fondo perduto inclusi nel pacchetto di misure ora denominato NextGenerationEU. Si tratta delle questioni discusse durante l'importantissimo Summit che per la prima volta da febbraio scorso ha visto a Bruxelles i 27 Capi di Stato e di Governo dell'Unione riuniti in presenza, e non in videoconferenza, nel Consiglio europeo di venerdì 17 e sabato 18 luglio, per discutere sul bilancio pluriennale dell'Unione Europea. Due giornate non erano state sufficienti per accordarsi, ma all'alba del quinto giorno il Presidente del Consiglio europeo Charles Michel non ha nascosto il suo entusiasmo nel diffondere con un Tweet la notizia dell'intesa raggiunta, e si tratta di una "intesa realmente storica", come ha voluto sottolineare in conferenza stampa lo stesso Michel.

Vediamo il contenuto dell'accordo definitivo: l'approvazione del Piano per la Ripresa dell'Europa non ha modificato la cifra proposta per il Bilancio Pluriennale dell'Unione Europea di 1.074 miliardi di euro, come già programmato in bozza per il periodo 2021-2027. L'accordo mobiliterà 750 miliardi di euro, che si riverseranno sui mercati con l'obiettivo di creare circoli virtuosi. L'erogazione riguarderà aiuti a sostegno dei Paesi europei più colpiti dal Covid-19 attraverso lo strumento del Recovery Fund, o Fondo per la Ripresa. Si tratterà complessivamente di 360 miliardi di prestiti, e di 390 miliardi di sussidi a fondo perduto, che per l'Italia equivalgono all'attribuzione di 209 miliardi, di cui 82 miliardi a fondo perduto e 127 miliardi sotto forma di prestiti.

L'Italia ha quindi visto un importante aumento di 36 miliardi rispetto alla prima proposta della Commissione, che al nostro Paese ne assegnava solo 173.

Si è trattato di un importantissimo accordo, "a strong deal", traducendo le parole di soddisfazione di Charles Michel, che parla di una Europa "solida e unita" affermando in conferenza stampa che "è un momento centrale nella storia dell'Europa", mentre la cancelliera tedesca Merkel ha espresso soddisfazione perché "l'Europa può ancora agire insieme". In chiusura ci piace citare il Premier Giuseppe Conte, che è riuscito a conseguire un risultato di tutto rispetto esprimendo la sua legittima soddisfazione via Twitter, alle 6,40 del 21 luglio: "Giornata storica per l'Europa, e per l'Italia!", e noi non possiamo che condividere con convinzione il suo entusiasmo.

SOTTO IL TAPPETO

La notizia è questa: 20 ragazzi di età compresa tra 13 e 17 anni che abitano un po' in tutta Italia (qualcuno anche nel nostro territorio) sono finiti nei guai per aver condiviso attraverso applicazioni di messaggistica come Whatsapp e Telegram, immagini pedopornografiche e gore (sinonimo di splatter, altro anglismo che definisce scene crude, macabre e molto violente) intercettate nel dark web.

Tanto per chiarire: il dark web è la parte "oscura" di internet, depositaria di ogni tipo di materiale vietato e illegale, che a sua volta è parte del deep web, cioè della parte del web in cui si trova tutto ciò che non è indicizzato nei motori di ricerca, ossia cose invisibili, che richiedono alcune competenze informatiche per essere trovate. Un "continente" del mondo internet molto più esteso di quanto non si pensi.

Evidentemente però, tornando alla notizia, qualcuno tra i 20 ragazzi possedeva queste competenze…

Ma, altrettanto evidentemente, tutti loro erano sprovvisti di altre competenze, come quelle critiche, valoriali, relazionali, affettive, etiche…

Ancora una volta non possiamo che rispondere in un solo modo: dobbiamo educarci.

Dobbiamo affiancare con costanza le vite dei ragazzi, collaborare, farci domande, scegliere strade e, se occorre, scontrarci con loro.

Perché bambini, ragazzi e giovani hanno bisogno di uno spazio (fisico e temporale) in cui esercitare la loro coscienza, i loro valori ed imparare a fare delle scelte. Uno spazio, che solo l'educazione può offrire, in cui siano davvero liberi e, al tempo stesso, siano tutelati.

Dunque, in definitiva, occorre definire uno spazio e, al suo interno, esercitare la relazione educativa.

Ma se ciò che accade all'interno è appannaggio degli educatori, a definirne il confine deve pensare l'intera società, individuando regole e norme, e trovando un modo rigoroso per farle rispettare. Nella fattispecie regole e norme che definiscano a priori quello che si può fare e quello che non si può fare in rete.

Se devo far capire ad un bambino come usare le strisce pedonali ed i semafori, non posso certo farlo in un luogo dove guidare ubriachi è consueto: su internet abbiamo scelto la strada del "se è possibile, si può fare", rinforzando l'idea che ognuno sia l'unico responsabile delle proprie azioni.

Ma l'educazione è esattamente l'opposto: è corresponsabilità, è collaborazione, è reciprocità.

Se però le regole rimarranno quelle attuali, non ci sarà intervento educativo che tenga.

Se continueremo a mostrare una casa impeccabile, continuando a nascondere sotto il tappeto ogni problema, cosa potremo rispondere a chi ci chiede come abbiamo trattato quelli più piccoli di noi?

CORTE DI APPELLO DI ANCONA

PRESIDENZA

COMUNICATO STAMPA

La Corte di Appello di Ancona, anche in relazione alla ripresa dell'attività giurisdizionale dopo l'emergenza sanitaria, è interessata ad incentivare stage di formazione teorico-pratica della durata di diciotto mesi presso il proprio ufficio, a cui potranno accedere i laureati in giurisprudenza in possesso dei requisiti previsti dall'art 73 del DL 69/2013 (convertito con legge 9 agosto 2013 n. 98).

Gli aspiranti verranno destinati a svolgere il tirocinio in parte nel settore civile e lavoro e in parte nel settore penale, anche secondo le indicazioni eventualmente pervenute.
Gli interessati possono acquisire ulteriori notizie collegandosi al sito del Ministero della Giustizia (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_10_3.page?previsiousPage=mg_2_4_4_3) ed al sito di questa Corte d'Appello (www.giustizia.marche.it).

Le domande di ammissione, di cui ai moduli reperibili nel sito di questa Corte, indirizzate al Presidente della Corte, dovranno essere presentate o spedite, unitamente ad un documento di riconoscimento, da parte di coloro che abbiano maturato i requisiti previsti.

L'esito positivo del tirocinio costituisce titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario; è valutato per un periodo pari ad un anno di tirocinio forense e notarile; è valutato per un periodo pari ad un anno di frequenza delle scuole di specializzazione per le professioni legali; costituisce titolo di preferenza per la nomina a giudice onorario di tribunale e a vice procuratore onorario; costituisce titolo di preferenza, a parità di merito, nei concorsi indetti dall'amministrazione della giustizia, dall'amministrazione della giustizia amministrativa e dall'Avvocatura dello Stato; costituisce titolo di preferenza, a parità di titoli e di merito, nei concorsi indetti da altre amministrazioni dello Stato.

Gli stagisti potranno essere ammessi alle camere di consiglio e saranno ammessi ai corsi di formazione organizzati in sede decentrata dalla Scuola Superiore della Magistratura, alle banche dati ed ai sistemi informativi della Giustizia. Saranno inoltre dotati di Personal computer portatili di proprietà dell'Amministrazione.

Agli ammessi allo stage è attribuita, in presenza delle condizioni annualmente stabilite con decreto del Ministero della Giustizia, una borsa di studio non superiore ad euro 400 mensili. Non è previsto il sorgere di obblighi previdenziali e assicurativi a carico dell'Amministrazione.

Il Presidente della Corte
(Luigi Catelli)

DALL'AMAZZONIA

SIAMO SEMPRE IN ISOLAMENTO

Di salute P. Pino ed io stiamo bene. Siamo sempre in isolamento. I contagi aumentano ogni giorno, ma per fortuna non i morti. Ormai siamo quasi a 900 casi su una popolazione di 19.000 abitanti. Tra questi, circa 200 sono indigeni, dei villaggi e della città. Sono quattro mesi che siamo sempre in casa, e non si vede la fine. Mercoledí 22 luglio il Comune ha riaperto le chiese su pressione degli evangelici pentecostali, che rappresentano una metà dei cristiani di qui. Noi non avevamo aderito alla richiesta per paura dei contagi. Ieri (Lunedì 26), perciò, abbiamo celebrato le messe, con poca gente, tra un misto di gioia al rivedersi dopo mesi e di preoccupazione grande per il pericolo. Abbiamo sentito la presenza del Signore e la comunione tra noi. Naturalmente abbiamo osservato le norme di prudenza, ma qualcuno non ha mantenuto le distanze. Giorni fa il sindaco si è ammalato di Covid-19 ed è stato ricoverato a Manaus (Capitale dello Stato): sta meglio. Qui a livello sociale, di politica pubblica, stato sociale è tutto fermo, in quanto di soldi ne sono arrivati abbastanza dal Governo federale. Dove vanno a finire i soldi non si sa... Qui come in molti comuni piccoli del Brasile le giunte comunali non dicono niente di niente: né preventivi, né bilanci, né relazioni delle opere, dei progetti, delle leggi, delle necessità e priorità. La Camera Municipale di Atalaia è in maggioranza allineata con la giunta, senza pretese e i pochi dell'opposizione non hanno forza. Il popolo è immobile: chi riceve dal comune (1.000 lavoratori circa) naturalmente non si lamenta, chi è emarginato critica in casa o in gruppo, ora neanche questo e non c'è nessuna protesta pubblica comune. Se qualcuno individualmente fa una denuncia o anche una semplice osservazione viene subito estromesso, o lui o un parente. Questa è la democrazia di qui. A livello nazionale, la situazione è sempre la stessa: il Presidente infelice, una quindicina di giorni fa ha detto di aver preso il virus e l'altro ieri è guarito(?)... È stato varato e approvato definitivamente il FUNDEB che consiste nel finanziamento dell'istruzione, soprattutto il piccolo stipendio degli insegnanti: è stata una vittoria molto importante, grazie all' opposizione, e alle pressioni popolari e della società civile. 153 vescovi hanno scritto una lettera al popolo di Dio con forti denunce delle ingiustizie, omissioni, autoritarismo e probabili crimini del governo... Hanno fatto molto bene. Varie emittenti che si dicono cattoliche non hanno notiziato questa lettera aperta e pubblica, contrariando la Conferenza Episcopale stessa. Ci sarebbero tante altre cose da dire, piccole e grandi, ma non finirei mai. Qui continuiamo la solidarietà con i più poveri, la vita di fede e amore in famiglia, l'annuncio di Gesù Cristo e del vangelo e la denuncia dei peccati sociali del sistema istituzionalizzato nel mondo e specialmente nell' attuale momento.

P. Alberto Panichella

Don Michele Montebelli amministratore parrocchiale di San Biagio di Osimo

CI HA LASCIATO FRANCESCO RUSCELLO

All'età di 69 anni è ritornato alla Casa del Padre il prof. Francesco Ruscello. "Per tutti noi – ha detto don Michele Marchetti nell'omelia durante il rito funebre celebrato nella chiesetta del Coppo di Sirolo – era Francesco. Era uno di noi, sempre disponibile e sobrio. É stato un ottimo docente universitario, un ottimo cristiano, un ottimo marito, un ottimo padre e se avesse potuto, sarebbe stato un ottimo nonno". Non è solo la famiglia e la comunità parrocchiale a sentirne la mancanza, ma la Comunità Accademica Nazionale e Internazionale che si è espressa in diverse pagine della stampa specializzata e non. Di tutte citiamo quanto ha scritto Alessandra Cordiano, docente di Diritto privato nel dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Verona: <<Il giorno 29 luglio è scomparso il professor Francesco Ruscello, dopo una lunga malattia affrontata con dignità e riserbo. Il professor Ruscello è stato ordinario di Diritto privato nel dipartimento di Scienze giuridiche dell'università di Verona. Si era laureato all'università di Camerino nel 1973. Come assistente incaricato e poi come professore, aveva svolto la sua attività nelle università di Camerino, Torino, Foggia, prima di approdare a Verona nel 1996. Era uno studioso di straordinaria laboriosità, appassionato e rigoroso, colto e raffinato. I suoi studi, in particolare quelli dedicati al diritto delle persone, della famiglia e dei minori, sono un riferimento della civilistica italiana ed europea. Nonostante la malattia, aveva continuato a studiare e a scrivere, conservando quel tratto severo e affettuoso con il quale ha guidato il cammino dei suoi allievi. La sua dedizione all'insegnamento e alla ricerca resterà di modello per colleghi e studenti>>.

Alla moglie Fedora Chiucconi, docente presso l'Istituto Comprensivo Mazzini di Castelfidardo, ai figli Maria Carla e Riccardo ed a tutti i suoi cari giungano le condoglianze più sentite dell'Arcivescovo Mons. Spina, del Direttore, dei collaboratori di Presenza a delle maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Prof. Francesco Ruscello

BANDO PROGETTO POLICORO

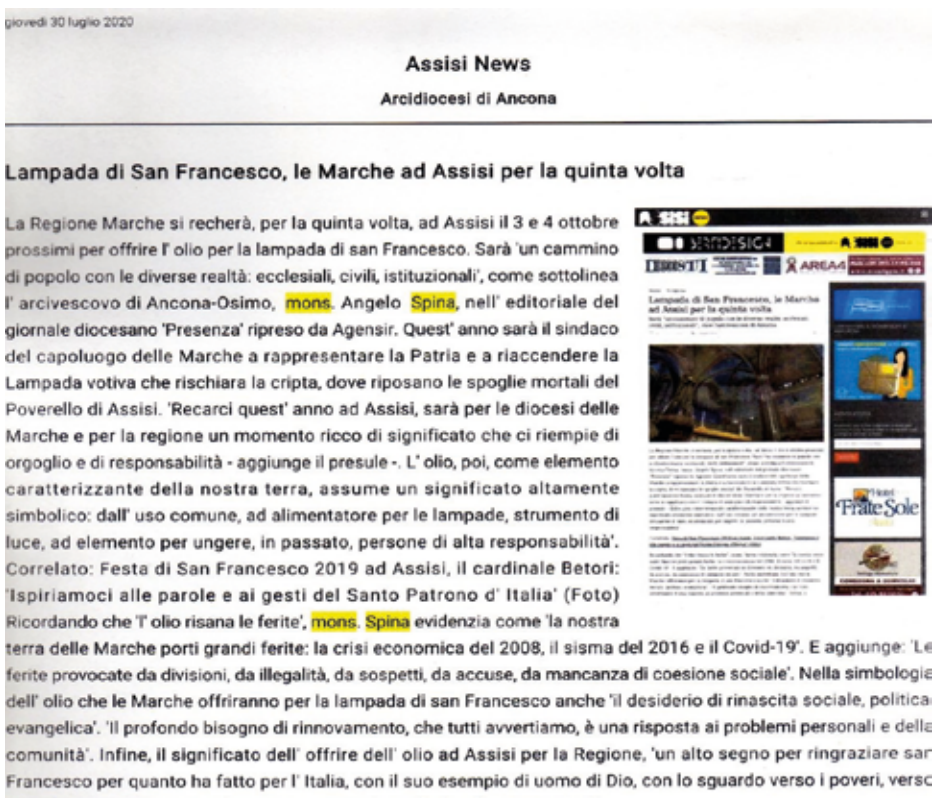
Nell'ambito del Progetto Policoro della Conferenza Episcopale Italiana, la Diocesi di Ancona Osimo, in collaborazione con Inecoop, ha istituito una borsa di studio per l'anno 2021, del valore di € 3.120,00, per la formazione di Animatori di Comunità, individuati dalle Diocesi che aderiscono al Progetto.

Il Progetto Policoro è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Policoro, città in Provincia di Matera, è il luogo dove si svolse il primo incontro il 14 dicembre del 1995.

Attraverso il Progetto, si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità.

Per informazione contattare l'animatrice di comunità Ilaria Frittelli 3401442268 e consultare il sito diocesano www.diocesi.ancona.it

CI LEGGONO OLTRE L'APPENNINO



giovedì 30 luglio 2020

Assisi News

Arcidiocesi di Ancona

Lampada di San Francesco, le Marche ad Assisi per la quinta volta

La Regione Marche si recherà, per la quinta volta, ad Assisi il 3 e 4 ottobre prossimi per offrire l' olio per la lampada di san Francesco. Sarà 'un cammino di popolo con le diverse realtà: ecclesiali, civili, istituzionali', come sottolinea l' arcivescovo di Ancona-Osimo, mons. Angelo Spina, nell' editoriale del giornale diocesano 'Presenza' ripreso da Agensir. Quest' anno sarà il sindaco del capoluogo delle Marche a rappresentare la Patria e a riaccendere la Lampada votiva che rischiara la cripta, dove riposano le spoglie mortali del Poverello di Assisi. 'Recarci quest' anno ad Assisi, sarà per le diocesi delle Marche e per la regione un momento ricco di significato che ci riempie di orgoglio e di responsabilità - aggiunge il presule -. L' olio, poi, come elemento caratterizzante della nostra terra, assume un significato altamente simbolico: dall' uso comune, ad alimentatore per le lampade, strumento di luce, ad elemento per ungere, in passato, persone di alta responsabilità'. Correlato: Festa di San Francesco 2019 ad Assisi, il cardinale Betori: 'Ispiriamoci alle parole e ai gesti del Santo Patrono d' Italia' (Foto) Ricordando che 'l' olio risana le ferite', mons. Spina evidenzia come 'la nostra terra delle Marche porti grandi ferite: la crisi economica del 2008, il sisma del 2016 e il Covid-19'. E aggiunge: 'Le ferite provocate da divisioni, da illegalità, da sospetti, da accuse, da mancanza di coesione sociale'. Nella simbologia dell' olio che le Marche offriranno per la lampada di san Francesco anche 'il desiderio di rinascita sociale, politica evangelica'. 'Il profondo bisogno di rinnovamento, che tutti avvertiamo, è una risposta ai problemi personali e della comunità'. Infine, il significato dell' offrire dell' olio ad Assisi per la Regione, 'un alto segno per ringraziare san Francesco per quanto ha fatto per l' Italia, con il suo esempio di uomo di Dio, con lo sguardo verso i poveri, verso

Assisi Laudato Si

5 h ·

Condividiamo la gioia dei nostri Animatori, che meglio di noi sanno raccontare qual è la missione a cui siamo chiamati: gioia e pace con il creato. Vi consiglio la lettura di questo articolo molto bello, scritto da Alessandro Rossini, per il Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo "Presenza".
#laudatosi

8 Presenza

ANIMATORE LAUDATO SI'

GIOIA E PACE CON IL CREATO

ATTESTATO DI RICONOSCIMENTO

COME ANIMATORE LAUDATO SI'

GRAZIE DI CUORE, CARISSIMO DON FRANCO

Per le 10.950 pagine da te scritte, giorno dopo giorno, nei trent'anni in cui sei stato tra noi come Parroco. "*Qui alle Grazie*"! Una grafia la tua, nel grande libro parrocchiale, non immediatamente decifrabile, quasi a voler nascondere il tuo stile discreto, riservato, silenzioso…; una grafia però che, dietro certe sue personalissime "acutezze", svela quella capacità di attenzione, profonda e minuziosa che restando comunque ancora tra noi, continuerai a rivolgere verso ogni realtà, verso ogni persona!
Un pesante "tomo", con ben 11.000 anime nascoste tra le sue fitte righe, che raccontano di Battesimi, Cresime, Matrimoni e… purtroppo anche di funerali!
Ora una pagina nuova! Una pagina bianca, tutta da inaugurare dal giovane don Samuele, al quale hai passato il testimone, nella corsa verso il domani, come farebbe un padre verso un figlio, ricordando sempre tuttavia che come dice Papa Francesco: "I giovani spalancano le porte del futuro, ma sono gli anziani che di quelle porte hanno le chiavi"!
Grazie di cuore anche a te, carissimo Don Samuele, che hai saputo pronunciare il tuo "Sì" ad una nuova AVVENTURA! Insieme correremo, uniti nella corresponsabilità, supportandoci (… e, se necessario sopportandoci!), ma soprattutto volendoci bene, nella gioia di custodire quella "perla preziosa" che sola può condurci alla meta! *I parrocchiani de "Le Grazie"*

Don Samuele Costantini entra in parrocchia

Don Franco in Santa Marta con Francesco per il 60° di sacerdozio

18APP

CONTINUA DA PAGINA 2

- Il regolamento esclude esplicitamente l'acquisto di "abbonamenti per l'accesso a canali o piattaforme che offrono contenuti audiovisivi", ma nel frattempo per la prima volta, rispetto agli anni scorsi, è stata introdotta la possibilità di acquistare anche "cd e dvd musicali e cinematografici", divieto che in effetti si faceva fatica a comprendere, vista la filosofia di fondo del bonus come incentivo al consumo culturale da parte dei giovanissimi.
- C'è poi un'altra cosa da chiarire: se da un lato "non ci sono limiti di spesa per un singolo acquisto", tenendo presente ovviamente il tetto dei 500 euro, dall'altro "non è tuttavia possibile comprare più di una unità di uno stesso bene o servizio". Tale regola in sostanza mette in luce l'impossibilità di "cedere" il bonus a terzi, nel senso di fare acquisti che coinvolgano se stessi e gli altri. Chiaramente ciò non esclude la possibilità di fare dei regali (se ad esempio acquisto la copia di un libro non dev'essere necessariamente per me), ma vuol dire piuttosto che se volessi acquistare più copie dello stesso libro, cd o dvd non potrei farlo, così come non potrei acquistare più biglietti per uno spettacolo cinematografico o per un concerto, visto che il bonus è strettamente nominativo.

Il 31 luglio del 2010 ci lasciava Massimo Galeazzi "l'Angelo di piazzale Camerino". La sua famiglia, la comunità parrocchiale di Cristo Divino Lavoratore, un quartiere intero, sentono sempre di più il vuoto lasciato dal suo ritorno alla Casa del Padre. Aveva 38 anni. Eleviamo al Padre una preghiera per il bene che ha fatto nella sua vita. **(Massimo Galeazzi, l'Angelo di piazzale Camerino, testimonianze e foto a cura di Marino Cesaroni, Tipografia Emmepiesse, 2011)**

Learco e Angela Monina, il 4 luglio scorso hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio. La fausta ricorrenza coincide anche con il 35° anniversario dell'ordinazione diaconale dello sposo.
Ad Angela e Learco le felicitazioni dell'Arcivescovo, che ha presieduto la s. Messa, del Direttore e dei collaboratori di Presenza, del personale e dei collaboratori della Curia

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Sabato 1 Udienze
19.00 S. Messa chiesa S. Francesco e ingresso nuovo parroco di Ss. Cosma e Damiano e S. Francesco

Domenica 2
11.00 S. Messa al santuario a Campocavallo
18.00 S. Messa a Numana

Lunedì 3 Udienze

Martedì 4 Udienze

Mercoledì 5 Udienze
18.00 Incontro con alcune famiglie

Giovedì 6 Udienze

Venerdì 7 Udienze

Sabato 8 Udienze

Domenica 9
19.00 S. Messa a Numana Marcelli

Lunedì 10 Udienze

Martedì 11 Udienze
18.00 S. Messa al monastero Clarisse e riapertura della chiesa

Mercoledì 12 Udienze

Giovedì 13 Udienze

Venerdì 14 Udienze
21.00 S. Messa a Numana

Sabato 15
9.00 Processione e S. Messa a Portonovo
19.00 S. Messa a Numana centro turistico

Domenica 16
10.30 S. Messa

Lunedì 17 Udienze

Martedì 18 Udienze
5.00 S. Messa con i giovani a Portonovo

Mercoledì 19 Udienze

Giovedì 20 Udienze

Venerdì 21 Udienze

Sabato 22 Udienze

Domenica 23
10.30 S. Messa

Lunedì 24
18.00 S. Messa parr. S. Bartolomeo

Martedì 25 Udienze

Mercoledì 26 Udienze

Giovedì 27 Udienze

Venerdì 28 Udienze

Sabato 29
11.00 S. Messa a Camerano
19.00 S. Messa parr. S. Paolo e ingresso nuovo parroco

Domenica 30
11.00 S. Messa a Candia

Lunedì 31 Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

P. Jesudas Arackaparambil Chacko amministratore parrocchiale di S. Sabino di Osimo

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

REGIONE MARCHE
Assessorato alla Cultura
Ancona
Assessorato alla Cultura
Opera Salesiana
niche cinematografica
cgs
In caso di pioggia
la proiezione si svolgerà
all'interno del Cinema Italia.
Si entra con la mascherina.
ARENA CINEMA ITALIA ANCONA C.so Carlo Alberto 77
TROPICITTÀ
33^ EDIZIONE
AGOSTO 2020
INIZIO SPETTACOLI
ORE 21.30
Ingresso € 7,00
Ridotti € 5,00
Cinema Italia Ancona
www.nichecinematografica.com
www.sentieridicinema.it
SAB 01/08
UN DIVANO A TUNISI
DOM 02/08
NON CONOSCI PAPICHA
LUN 03/08
LE VERITÀ
MAR 04/08
I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA
MER 05/08
MARIE CURIE
GIO 06/08
TROLLS 2 WORLD TOUR
VEN 07/08
PARASITE
SAB 08/08
ODIO L'ESTATE
DOM 09/08
HAMMAMET
LUN 10/08
UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK
MAR 11/08
DOPO IL MATRIMONIO
MER 12/08
GLI ANNI PIÙ BELLI
GIO 13/08
LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA
VEN 14/08
L'ANNO CHE VERRÀ
SAB-DOM 15-16/08
VOLEVO NASCONDERMI
LUN 17/08
THE FAREWELL UNA BUGIA BUONA
MAR 18/08
IL MISTERO HENRI PICK
MER 19/08
LA BELLE EPOQUE
GIO 20/08
IL PICCOLO YETI
VEN 21/08
L'UFFICIALE E LA SPIA
SAB 22/08
IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO
DOM 23/08
FAVOLACCE
LUN 24/08
CATTIVE ACQUE
MAR 25/08
LA FAMIGLIA ADDAMS
MER 26/08
JOJO RABBIT
GIO 27/08
TAPPO
VEN 28/08
SORRY WE MISSED YOU
SAB 29/08
UN FIGLIO DI NOME ERASMUS
DOM 30/08
GLI ANNI PIÙ BELLI
LUN 31/08
MATTHIAS E MAXIME